

GIUBILEO 2025

DI SPERANZA

Missione è: fraternità nella Speranza

UFFICIO
PER LA
PASTORALE
MISSIONARIA

SCHEDA 2
dicembre-marzo

Arcidiocesi
di Milano

ANNO PASTORALE 2024-2025

Per iniziare...

Con la Seconda Scheda entriamo più esplicitamente nel cammino giubilare.

La Missione Ad Gentes ci invita a scoprire nella **Fraternità** lo Stile ecclesiale in cui siamo chiamati a crescere e diventare Testimoni credibili di una **Speranza generativa** di fraternità universale.

Buon Cammino!

Ufficio per la pastorale missionaria

Piazza Fontana 2. 20122 Milano

animazione.missionaria@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario

UBIL

INIZIA

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Franciscus

La Parola

Atti degli Apostoli 11,1-18

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me.

Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”.

Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Il Commento

LO SPIRITO ALEGGIA DOVE VUOLE E SCENDE SU CHI VUOLE

Questo potrebbe essere in sintesi il messaggio del brano di Atti, in cui ci troviamo di fronte ad una questione molto importante che interessava il rapporto tra i cristiani provenienti dal mondo ebraico e i cristiani provenienti dalle nazioni pagane.

I cristiani di Gerusalemme criticano e rimproverano Pietro per essere stato in casa di pagani impuri e di aver mangiato con loro. Era un gesto proibito, la tradizione ebraica prevedeva di non mischiarsi con i pagani e di mangiare solo cibo puro, al fine di preservare la purità.

Pietro racconta alla comunità la sua esperienza, la sua visione e sottolinea l'importanza dell'intervento dello Spirito nella decisione di recarsi a Cesarea a casa del centurione.

Nella visione, Dio fa capire a Pietro che il messaggio di Gesù è per tutti, che ogni uomo va accolto come un fratello, senza esclusioni per pregiudizi, etichette e separazioni. Anche Cornelio, il centurione pagano, uomo giusto e timoroso di Dio, aveva visto e udito qualcosa dal cielo, l'angelo del Signore gli aveva detto che le sue preghiere erano risultate gradite a Dio ed esaudite.

Cornelio è l'uomo di ogni luogo e di ogni tempo, l'immagine di tanti fratelli e sorelle che manifestano un bisogno religioso anche se non frequentano la chiesa.

Pietro e la comunità si convertono all'accoglienza dei pagani, grazie alla iniziativa dello Spirito, e glorificano Dio per la sua misericordia estesa a tutti i popoli.

Le resistenze e le chiusure esisteranno sempre ma vanno superate. Il cristiano non può chiudersi nelle proprie idee, consuetudini e nei propri progetti, ma deve lasciarsi provocare dalla novità dello Spirito. La conversione di Cornelio è una lezione importante per tutti.

PER LA RIFLESSIONE

- Sentiamo che lo Spirito continua ad accompagnare la sua Chiesa?
In che modo?
- Lo Spirito ci spinge anche oggi a “entrare nella casa dell’uomo” del nostro tempo, a metterci in ascolto del mondo e ad accogliere ogni persona che incontriamo
- Ho difficoltà ad aprirmi al nuovo che porta lo Spirito ?

MODALITÀ CONSIGLIATE

per rendere più partecipato il commento alla Parola si suggeriscono alcune modalità.

- L’ausilio del commento e delle proposte di riflessione
- Risonanza
- Metodo sinodale (conversazione nello Spirito)
- Domande

Il Magistero di Papa Francesco

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza.

Per questo ho scelto il motto: "Pellegrini di speranza".

Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani...

Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente.

Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune.

Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione....

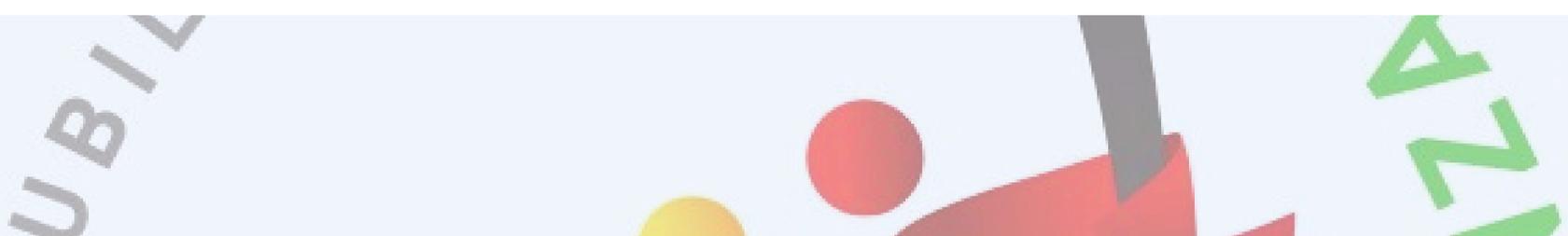
DALLA LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A S.E. MONS. RINO FISICHELLA PER IL GIUBILEO 2025

SPES NON CONFUNDIT

Bolla indizione del Giubileo Ordinario dell' Anno 2025

(Vedi nn. 7-9)

Il prossimo Giubileo può essere una occasione propizia per ristabilire un clima di speranza nella società e nelle comunità cristiane. Vuole essere il segno di una nuova ripartenza di cui tutti sentiamo la necessità. Perché questo sia possibile, ci dobbiamo riscoprire il senso e l'importanza delle relazioni umane.



Non possiamo continuare a chiudere gli occhi di fronte al dramma delle povertà nel mondo. Il Giubileo, come si può intuire dalla Bolla di Indizione, è una chiamata a guardare con fiducia il nostro tempo ed il futuro del mondo. In questo modo, celebrare il Giubileo significa dunque porre gesti e compiere azioni che generano vita nell'oggi, con lo sguardo rivolto al futuro.

Perciò il Papa ricorda un principio caro al Concilio Vaticano II: «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» (n. 7; cfr *Gaudium et spes*, n. 4).

Le parole e le azioni di chi celebra il Giubileo, dunque, sono chiamate a creare quei dinamismi capaci di coinvolgere altre persone per la stessa causa, quella della vita del mondo.

In questo senso, «è necessario [...] porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (n. 7).

La sfida dell'anno giubilare sarà quella di riscoprire le implicazioni della sua dimensione spirituale sulla vita sociale, sulla la vita concreta di tutti i giorni.

Link "Spes-non-confundit"

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

UBIL

27A

La Testimonianza

ASSOCIAZIONE MONDO DI COMUNITÀ E FAMIGLIA DI VILLAPIZZONE

Le radici dell' Associazione affondano nel clima post-conciliare degli anni Settanta. È in quell'humus, fatto di volontariato internazionale, ricerca di modelli di famiglia diversi e di una Chiesa dove uomini e donne, preti e laici, vivono la Parola «alla pari», da compagni di strada, che nasce Villapizzone, nella periferia nord di Milano, un'esperienza che anni dopo verrà definita «comunità sorgente».

Bruno ed Enrica Volpi, di ritorno da un periodo trascorso in Africa, cercano uno spazio dove continuare a vivere la solidarietà e l'accoglienza, insieme ad altri.

È la stessa domanda che si portano appresso alcuni padri gesuiti, destinati all'insegnamento, ma "provocati" dalla storia che cambiava. «Quarant'anni fa avevamo intuito che era importante vivere in comunità, nella fraternità, semplicemente, senza il peso delle grandi strutture, testimoniando il Vangelo prima di dirlo, lavorando per vivere, come tutte le persone normali», raccontava padre Silvano Fausti, tra i fondatori della comunità, biblista, scomparso nel 2015.

Si cerca spazio in una vecchia cascina fatiscente, dove già avevano trovato rifugio brigatisti, tossici e collettivi sociali. Con un accordo con i proprietari della cascina, nel 1978 i gesuiti e alcune famiglie prendono possesso di un'ala di Villapizzone.

Era tutto da costruire: non solo la casa ma anche il modo di stare insieme. Oggi sono cinque i padri gesuiti che, famiglia tra le famiglie, fanno parte della comunità. «Abbiamo messo in comune i desideri che avevamo, abbiamo agito e, solo dopo, riflettuto sulla nostra esperienza, tanto che la "carta di vita comune" è arrivata dieci anni dopo l'inizio», spiega Elisabetta Sormani, sposata con Tullio e Presidente di Mondo di comunità e famiglia.



L'associazione mette in rete una trentina di esperienze sparse in tutta Italia che fanno riferimento a Villapizzone. Il principio alla base delle loro convivenze è un percorso vocazionale che favorisca una vita comune in un contesto di fiducia, sobrietà, solidarietà, accoglienza e responsabilità. «Ognuno deve seguire la sua vocazione. A noi coppie, i gesuiti ci hanno aiutati a capire la sacralità del matrimonio», dice Elisabetta. La convivenza con le famiglie, spiegano i gesuiti, aiuta loro a sentirsi persone normali e sicuramente “zii” un po' speciali per i tanti bambini che girano per la cascina. Si vive in una realtà aperta, che non fa della comunità una sicurezza, ma piuttosto uno spazio di accoglienza. Per Villapizzone passa il mondo: le famiglie accolgono bambini in affido o giovani in difficoltà o sacerdoti, seminaristi e religiosi che hanno bisogno di un periodo di riflessione. Ma ogni nucleo familiare decide per sé, liberamente. Infine c'è la scelta di vivere con sobrietà. Da qui, la cassa comune e l'assegno in bianco che le famiglie ricevono ogni mese. La comunità – sette famiglie, compresi i gesuiti – ha solo un appuntamento fisso, la riunione mensile, e poi una merenda ogni giorno in cortile per chi c'è, annunciata dal suono della campana.

I padri celebrano Messa ogni giorno, chi vuole si aggrega e una volta a settimana si fa una lectio continuata della Parola di Dio, che richiama gente da tutta la diocesi.

Il giardino, i saloni e gli spazi esterni, tra giganteschi cedri del Libano, sono frequentati dalla gente del quartiere, specie mamme – molte delle quali straniere – che organizzano feste di compleanno e momenti di gioco per i più piccoli. Alcuni membri della comunità lavorano all'esterno, altri sono fissi a Villapizzone e diversi sono impegnati nella cooperativa di sgomberi “Di mano in mano”, che fa lavorare 100 persone. Villapizzone negli anni si è consolidata, è cambiata, ha fatto nascere altre realtà, anche percorsi per giovani e ha incontrato migliaia di persone. Le nostre comunità sono un laboratorio di quella vita alternativa che tanti ha entusiasmato nel corso di questi anni.

Per informazioni:

<https://comunitaefamiglia.org>

Il Film

ONE LIFE

2023

REGIA di James Haves

109 min.



Il film racconta la vera storia di Nicholas Winton (Anthony Hopkins), un agente di borsa britannico figlio di genitori ebrei tedeschi. Negli anni Trenta, l'uomo salvò centinaia di bambini dallo sterminio nazista. Siamo in Cecoslovacchia alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, Winton ha 29 anni e crea un piano di salvataggio, noto come Operazione Kindertransport (tradotto letteralmente come "trasporto di bambini"), che prevede il trasporto di centinaia di bambini tra cui molti ebrei, prima dell'inizio del conflitto.

Grazie a questa operazione, i piccoli furono nascosti e si salvarono dai campi di concentramento. Nicholas Winton, volle reagire all'apatia e all'indifferenza del Governo e riuscì a far scappare un totale di 669 bambini prima che la missione venisse interrotta a causa della chiusura dei confini.

Nella seconda metà degli anni '80, l'impegno di Winton viene finalmente riconosciuto pubblicamente quando ha avuto l'occasione di incontrare quei bambini ormai adulti nel corso della trasmissione della BBC That's Life!.

Alla fine ne ha salvati 669 dai campi di concentramento e verrà denominato come lo "Schindler britannico". Anche in questo caso c'è un elenco di nomi da salvare, che sono quei bambini i cui volti gli resteranno impressi per tutta la vita.

Per vedere il trailer:

https://www.youtube.com/watch?v=Gt934_a7K8

UBIL

UNA

La Canzone

CANZONE 1:

Dopo la festa (Fraternità)

Nel cuore ho una tempesta di notte
Se finisce la festa alle volte
Mi resta ancora impressa
Negli occhi la tua luce
Lo so che non arriva dal nulla
Che dentro c'è una bimba che urla
Mentre il cuore mi scintilla
La testa mi ricorda che
Non siamo mai soli
Se soli si nasce
Si cresce soltanto quando scopri che
Ti serve qualcuno, qualcuno di vero
Che sappia restarti, restarti vicino

Nessuno si salva da solo
Neanche quando è grande
Noi siamo esempio lampante
Noi generazione solista cresciuta su Insta
Cambiamo direzione
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro
Creiamo ponti mica muri
Che altrimenti ci schiantiamo
È la rovina dell'essere umano questa qua
Di non tendere la mano all'ultimo che ne ha bisogno
Pensare al tornaconto come fossimo startup
Per ogni cuore ferito che si è fatto feritoia
Ogni seme in terra che diventerà magnolia
Per ogni pioggia fitta che ha asciugato il tuo dolore
Per ogni fratello
Che porto dentro il cuore

Nessuno si salva da solo
Neanche quando è grande...
Amici anche dopo la festa...
E la bimba che urlava, ora sogna
Sulla strada non è sola, questa volta
Tocca a me fare una scelta
Ti terrò per mano perché

Nessuno si salva da solo...
Amici anche dopo la festa...

Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=tcRABuyDFIlg>

CANZONE 2:

The prayer-la preghiera (A. Bocelli)

I pray you'll be our eyes,
and watch us where we go.
And help us to be wise in times
when we don't know.
Let this be our prayer,
when we lose our way.
Lead us to a place,
guide us with your grace
To a place where we'll be safe.

La luce che tu dai nel cuore resterà
A ricordarci che l'eterna stella sei.
I pray we'll find your light,
And hold it in our hearts
When stars go out each night,
Remind us where you are..

Nella mia preghiera quanta fede c'è.
Lead us to a place ?
Let this be our prayer
When shadows fill our day
Guide us with your grace
Give us faith so we'll be safe.
Sogniamo un mondo senza piu violenza,
Un mondo di giustizia e di speranza.
Ognuno dia una mano al suo vicino,
Simbolo di pace...di fraternità.

La forza che ci dai e desiderio te
Ognuno trovi amor intorno e dentro se.
Let this be our prayer, just like every child.
We ask that life be kind
And watch us from above.
We hope each soul will find
Another soul to love.
Let this be our prayer, just like every child.
Needs to find a place,
guide us with your grace
Give us faith so we'll be safe
E la fede che hai acceso in noi

Sento che ci salverai...

Link:

https://www.youtube.com/watch?v=qt_OkgSOrkU

UBIL

INA

Il Libro

MARCO POZZA, ALLA FINE È SEMPRE ALL'IMPROVVISO

In un paesino come tanti, ricco di persone di chiesa e di persone di "bordello", di uomini onesti e disonesti, giunge, come un tornado, un nuovo prete. Il suo non è un compito facile, chi lo ha preceduto è stato cacciato dalla gente e dal suo, sventurato, comportamento.

Don Juliàn ha alle spalle una storia difficile, che parla di carceri e violenza; ma grazie a lui gli abitanti del paese imparano a conoscere un modo nuovo, diverso, di credere; un modo forse soltanto dimenticato, nascosto dietro processioni, riti svuotati di significato e fraintendimenti su che cosa siano davvero bellezza e amore. Il don diviene così una pietra di paragone per tutti, credenti o meno, e li obbliga a fare i conti con la realtà della vita, che è difficile ma meravigliosa.

Un romanzo corale, un moderno Diario di un curato di campagna, pensato per chi abita le città, il paese, le campagne di oggi. Si tratta di persone che al primo tentativo non sono riuscite ad arrivare alla felicità, ma possono spiegarti il Vangelo in madre lingua.

Andare in periferia non è solo portare qualcosa ma è anche ricevere la freschezza di una parola di cui abbiamo necessità.

La domanda di oggi è:

“Sono importanti i numeri di chi non viene più o la mancanza di passione in coloro che partecipano?”.

Dalla risposta al quesito dipendono i piani pastorali.



La Preghiera

Signore Gesù,
luce di tutte le genti,
liberaci dalla prigionia dei pregiudizi
che ci impediscono
di vedere nell'altro un fratello
e che chiudono le porte del nostro cuore.
Lo Spirito Santo ci aiuti
a vivere insieme in preghiera
le sfide della missione,
stringendo legami di fraternità
con la fiducia nella provvidenza del Padre,
che ci libera e ci salva
facendo sgorgare in noi
l'inno di gioia e di gratitudine.
La nostra unione e la nostra speranza
aiutino altri a credere in Te
e ad affrontare con coraggio
l'avventura dell'evangelizzazione.
Amen.

sr. Mary Susila (Missionarie dell'Immacolata - PIME)
Madre Maristella (Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento)